



Dream Machines DM1 Pro S



LINK (<https://www.nexthardware.com/recensioni/periferiche-di-gioco/1263/dream-machines-dm1-pro-s.htm>)

Il partner ideale per i giocatori attenti alle pure prestazioni.

Il mondo delle periferiche gaming così come noi lo conosciamo, fatto di caratteristiche apparentemente imprescindibili come l'illuminazione RGB, i software unificati e le parti intercambiabili, non rappresenta certamente le esigenze dei giocatori nella loro interezza.

Esiste, infatti, una nicchia di prodotti estremamente professionali che ha un suo specifico mercato, nel quale Zowie Gear (BenQ) è sicuramente il marchio più conosciuto, a fianco del quale sono cresciuti poi altri produttori che stanno cavalcando la crescita di questo segmento.

Tra questi un nome sempre più ricorrente sui forum specializzati è Dream Machines, il giovane produttore a cui diamo per la prima volta spazio sulle nostre pagine, nato non per caso in Polonia, una delle nazioni dove il gaming a livelli competitivi è una realtà consolidata come, del resto, in tutta l'Europa dell'Est.

L'ultimo dei prodotti lanciati sul mercato è il mouse DM1 Pro S oggetto della nostra odierna recensione, una soluzione molto razionale nelle forme ed equipaggiata con il più recente tra i sensori ottici, il PMW 3360, qui accreditato di una velocità di tracciamento pari a 7m/s e una LOD di 1,8-2mm, due valori che ne garantiscono prestazioni ottimali in ambito competitivo.

Per quanto riguarda le rimanenti specifiche abbiamo una risoluzione fino a 12000 DPI con vari livelli preimpostati (400/800/1600/2400/4800), un peso realmente contenuto e l'utilizzo di microswitch Omron per entrambi i pulsanti principali.

Modello	DM1 Pro S
Design	Ergonomico per destri
Finitura	Gloss, Matte
Sensore ottico	PixArt PMW 3360 (7m/s, 50g, 1,8mm LOD)
Risoluzione	400-800-1600-2400-4800-12000 DPI
Pulsanti	6 pulsanti più scroll
Rotellina	semplice
Switch principali	Omron 20M
Illuminazione	RGB colore singolo non modificabile
Connessione	USB 1000Hz
Memoria integrata	no
Software	no
Cavo	1,8 metri cordato
Peso	85g
Dimensioni	126x68x39mm

Buona lettura!

1. Unboxing

1. Unboxing



Partiamo dalla confezione che contiene il protagonista della nostra recensione, arrivato insieme al mousepad proprietario DM PAD L per tutte le esigenze di test.

Lo stile sobrio e concreto del brand si vede anche in questi dettagli, Dream Machines conta su ben altri aspetti per farsi notare.





C'era da aspettarselo, il DM1 Pro S è abbastanza carente in quanto a bundle, ma non abbastanza per un piccolo extra.

Vogliamo dare un'occhiata al mouse? Di seguito il video di unboxing direttamente dal nostro canale [YouTube \(https://www.youtube.com/user/NEXTHARDWARE\)](https://www.youtube.com/user/NEXTHARDWARE)...



2. Visto da vicino

2. Visto da vicino



Lineare, semplice e con le stesse forme "standard" che caratterizzano molti mouse competitivi con impostazione ergonomica per destri, il DM1 PRO S ricorda subito alcuni famosi prodotti dello stesso segmento come lo storico Sensei di Steelseries.



I lati, sempre in plastica con finitura morbida, non presentano alcun grip in gomma testurizzata ed hanno un andamento abbastanza morbido, mentre la parte posteriore non risulta molto pronunciata in larghezza.



Centralmente la curvatura è invece più pronunciata, senza una "gobba" ma con un andamento più lineare fino al frontale, molto basso.



La configurazione dei pad surfer in teflon segue il perimetro della base in maniera estesa, soprattutto dietro, il che dovrebbe consentire la stabilità tipica che si chiede ad un mouse competitivo.



Il cablaggio, lungo 1,8 metri dal frontale e senza alcuna inclinazione positiva come abbiamo visto di recente in alcuni mouse concorrenti, risulta più rigido della media e termina con un connettore USB placcato oro.



La retroilluminazione, seppure di classe RGB, ha uno scopo prettamente funzionale illuminando sia il logo che la rotellina con colori assegnati ad una specifica risoluzione del sensore:

- Rosso 400 DPI
- Blu 800 DPI

- Verde 1600 DPI
- Viola 2400 DPI
- Arancio 4800 DPI
- Giallo (molto tendente al verde) 12000 DPI

Il software, come già anticipato, è assente.

3. Prova sul campo

3. Prova sul campo

Abbiamo utilizzato l'ultimo Dream Machines per tutti i giorni di test che si sono resi necessari in combinazione con il DM PAD L fornito dalla casa, così da provarlo a fondo e trovarne tutti i pregi, ma anche eventuali difetti.

Fortunatamente, inquadrare il mouse dal punto di vista ergonomico non è stato particolarmente difficile in ogni caso, complice una forma abbastanza semplice.

Nonostante una presa di tipo fingertip non si sia rivelata scomodissima, possiamo affermare che il DM1 Pro S sia nato per prese palm e claw, ovviamente solo da giocatori destri dato il layout dei pulsanti.



L'ottimo grip ottenibile sulla superficie del mouse, anche se non supportato da elementi laterali in gomma testurizzata, si sposa bene con il peso da "vero competitivo" pari a 85 grammi per offrirci maneggevolezza e poco sforzo, specialmente per le prese più rigide oltre la palm standard.

Prendere la mano con il sensore (un ottico PixArt PMW 3360) su Battlefield 1 è stato abbastanza semplice poiché da noi già utilizzato in occasione di recenti recensioni, ed il nostro unico rammarico è stato il fatto di non poter provare a fondo la massima risoluzione perché ben oltre i naturali limiti umani.

Dream Machines, con il suo firmware e l'elettronica appositamente studiata, promette infatti ben 7m/s di velocità di funzionamento perfetto, ovvero 275 IPS, quando anche i 4,5m/s sono veramente difficili da raggiungere anche su una superficie XL.

Per i non addetti ai lavori, questo si traduce nella possibilità di eseguire i più veloci flick (come anche girarsi rapidamente di 180↔° in gioco) senza incorrere in problemi di tracciamento, testimoniando l'elevata efficacia del binomio sensore/elettronica.

Accanto a questo Dream Machines ha lavorato per ottenere una LOD dichiarata di 1,8 millimetri ed abbiamo rilevato come il sensore smetta di tracciare già oltre lo spessore di un solo CD sul pad proprietario.

L'unico dettaglio che potrebbe attirare lamentele è l'assenza di DPI regolabili finemente, ma crediamo che ciò risulti un problema di pochissimo conto superabile dai ben 6 livelli messi a disposizione.



A livello meccanico possiamo aggiungere qualcosa riguardo al comportamento dei vari switch, che ricordiamo essere Omron certificati da una durata di 20 milioni di click.

Il comportamento di entrambi i pulsanti è bilanciato e l'uso di una scocca unica fornisce un'ampia area da usare per la pressione ottimale degli stessi.

A lato la corsa è molto immediata e la forza necessaria abbastanza notevole, il che dovrebbe eliminare il rischio di pressioni accidentali specie con la presa di tipo palm.

DM PAD L

Ci ritagliamo ora un piccolo spazio per parlare del mousepad gentilmente offertoci dall'azienda polacca, una soluzione in tessuto fine completamente nera, una finitura ideale per i sensori ottici.



Il DM PAD L appare ruvido al tatto, più di uno standard Steelseries QcK, rispetto al quale può dimostrare una migliore resistenza grazie ai bordi cuciti e rinforzati che, oltre a ridurre i rischi di sfilacciamento, possono anche evitare qualche arrossamento al polso rispetto a non rinforzati.

La superficie, dunque, favorisce un pelo più la scorrevolezza che il controllo, sempre restando nei soliti canoni di un tessuto, restituendo, comunque, un attrito consistente e, conseguentemente, un controllo marcato.

Dream Machines offrirà il DM PAD L a 29 Zloty (7 Euro).

4. Conclusioni

4. Conclusioni

Dream Machines cavalca la crescente richiesta di mouse gaming "vecchia maniera" con il suo ultimo DM1 Pro S, una soluzione che sotto una scocca dal design vecchio e collaudato offre un'elettronica di tutto rispetto.

Questo perché l'esigenza di un ritorno alle origini per questo tipo di mouse, se così lo vogliamo chiamare, interessa per lo più le forme che si desiderano semplici e naturali, prive di appendici e di funzionalità superflue, con il chiaro scopo di rinunciare a tutto quello che potrebbe interferire con le pure prestazioni

Il costruttore polacco sposa tale filosofia senza mezze misure e confeziona un sensore ottico PMW 3360 con un firmware che assicura elevatissime velocità massime di un perfetto funzionamento (7m/s o 275 IPS), con limiti neanche misurabili in assenza di apposita strumentazione, un polling rate stabilissimo ed una lift off distance microscopica.

Non siamo stati quindi sorpresi dal riscontrare un simile livello prestazionale e per quanto riguarda l'ergonomia, fattore di primaria importanza, possiamo dire che il DM1 Pro S lavora bene principalmente con i giocatori palm, ma non disdegna nemmeno le altre prese, a conferma della naturale predisposizione di certe forme ad andare d'accordo con molteplici esigenze d'uso.

Colpisce un po' la scelta di usare una rotellina più fluida della media, aspetto legato alle preferenze personali, ma il cavo è forse un po' troppo rigido.

Ciò non toglie che il fatto che il DM1 Pro S sia un mouse davvero eccellente, uno strumento per le mani più capaci, e pensiamo che il prezzo ufficiale di 219 Zloty (valuta polacca, al cambio 51 euro, non più di una 60ina su strada) non rappresenterà un freno all'acquisto da parte dei giocatori competitivi, che si troveranno per le mani un'arma letale per spazzare via i propri nemici.

VOTO: 5 Stelle



↔

PRO

- Qualità del sensore eccellente
- Ergonomia
- Prezzo
- Peso contenuto

CONTRO

- Cavo un po' rigido

Si ringrazia Dream Machines (<https://dreammachines.pl/en/dm1pros>) per l'invio del prodotto in recensione.



nexthardware.com